

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI
Patti (ME)

Emmanuel

*che significa
Dio con noi*

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento e Natale
(Anno A)

Centro Diocesano Vocazioni
Patti (Me)

Emmanuele

che significa Dio con noi

(Mt 1,23)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi di Avvento e Natale
(Anno A)

Il volumetto è stato curato da **don Dino Lanza** e dall'equipe del **CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI**.

I testi delle riflessioni, preghiere e impegni sono stati preparati da **don Michele Giordano**, parroco della Parrocchia S. Lucia in Mistretta (ME)

© 2013 - Centro Diocesano Vocazioni

Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file Word e PDF dal sito www.qumran2.net
inserendo il titolo del sussidio



Presentazione del Vescovo

Con l'Avvento, un nuovo anno, un nuovo segmento di tempo, che lo Spirito Santo abiterà e impreziosirà riempiendolo dei suoi doni innumerevoli e indispensabili per comprendere quanto avviene attorno a noi, leggerlo e agire in esso profeticamente e, dunque, alla luce di Dio. E sono i doni del dominio di sé, della fedeltà, della gioia, della mitezza, della pace e della pazienza.

Lo Spirito Santo che è Dio definitivamente accanto a noi e con noi operante.

Egli, scendendo su Maria di Nazaret, ci ha dato Gesù vero uomo e vero Dio.

Invocato sul pane e sul vino, ne fa il segno della vera presenza di Gesù; memoriale della sua morte, gloriosa risurrezione, ascensione al cielo, pegno del suo ritorno, offerta al Padre, cibo, forza che ci rende un solo corpo, pegno del regno promesso, stile di vita.

Effuso sui credenti ne fa l'ovile la cui porta unica è Cristo, il gregge di cui Cristo ha preannunciato che sareb-

be stato il pastore, il podere o campo di Dio in cui cresce l'antico olivo piantato dal celeste Agricoltore e la vigna scelta, l'edificio di cui Cristo, scartato dall'insipienza umana, è pietra angolare, la Gerusalemme celeste nostra madre, sposa dell'Agnello immacolato.

Emmanuele: Dio reso presente in mezzo a noi dallo Spirito promesso e inviato da Gesù sui discepoli come frutto saporoso dell'albero della croce suo trono glorioso.

Emmanuele: Dio con noi. Sapremo noi essere con lui?

È la sfida e la grazia, la speranza e l'impegno di questo tempo, stagione del Dio che viene, se l'accogliere-
mo aiutati anche dal sussidio **'Emmanuele, che significa dio con noi'** (Mt 1,23) predisposto dal Centro Diocesano Vocazioni di Patti, con la collaborazione di don Michele Giordano che ringrazio, e che vi presento con il cuore pieno di santo desiderio a riguardo di quanti l'avete ora tra mano.

Con la mia benedizione.

Patti, 21 ottobre 2013

+ Ignazio Familton, Vescovo

Tempo di Avvento

I Settimana di Avvento

Emmanuele
che significa
Dio con noi

I Domenica, 1 dicembre 2013

Beato Charles de Foucauld, religioso

Liturgia della Parola

Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

L'Avvento ci porta un annuncio: *"Il Signore viene"*. Il cristiano attende la sua venuta. Eppure può accadere come ai tempi del diluvio in cui gli uomini vivevano ignari dell'imminente catastrofe. Lo stesso accade a tanti uomini del nostro tempo che vivono senza rendersi conto della venuta di Cristo. Due uomini e due donne fanno la stessa attività. Eppure la loro sorte è diversa. L'uno preso, l'altro lasciato. Non è quello che si fa che conta, ma l'apertura del cuore in ogni cosa che facciamo al Signore che viene, all'improvviso, come un ladro. Occorre essere vigilanti nell'attesa della ve-

nuta del Signore. La vigilanza è il frutto dell'amore. Veglia chi ama. Il nostro amore a Gesù ci fa essere attenti ai segni della sua venuta e della sua presenza.

«Provocazione»

Il discepolo deve fare continuamente i conti con l'incognito e non cullarsi nella sicurezza, se ha davanti agli occhi la venuta del suo Signore e l'aspetta con speranza. La vita nella sicurezza di sé è pesante e fiacca, mentre la vita dell'uomo vigilante è dinamica e piena di tensione vitale.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Abbiamo conosciuto diluvi di fuoco e di sangue, ma non abbiamo imparato nulla, o Signore. E più ora destini segnati e imprevedibili ci attraversano: Signore, sola certezza nell'universo, liberaci dalle false sicurezze, e questa nostra incoscienza non ci accechi fino all'ultimo giorno.

David Maria Turoldo

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò di fare ogni azione alla presenza del Signore.



Lunedì, 2 dicembre 2013

Santa Viviana, martire

Liturgia della Parola

Is 4,2-6; Sal 121; Mt 8,5-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore,

il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa». Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

La salvezza che Gesù è venuto a portare sulla terra è per tutti gli uomini, anche per i pagani. Quest'ufficiale romano che chiede la guarigione del proprio servo, è modello di quella fede genuina nella potenza guaritrice di Gesù, al di là di ogni forma di magia. Non per nulla le parole che egli pronuncia: *“Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”* sono state prese dalla liturgia per guidare i fedeli all'incontro sacramentale con Gesù nella comunione.

La fede è incontro personale con Gesù, fiducia nella sua potenza salvifica, abbandono fiducioso al suo amore che vuole incontrarsi con ciascuno.

La salvezza portata da Gesù è per tutti gli uomini della terra che sono chiamati ad essere partecipi delle promesse che Dio ha fatto ai patriarchi e che trovano realizzazione in Gesù di Nazaret.

«Provocazione»

Uno può avere un'idea sublime di Gesù e tuttavia aver poca fiducia in lui, un altro può rivolgersi a Gesù con slanci di fervore sensibile e impeti sentimentali nella preghiera, ma senza avere un'idea illuminata di lui: né l'uno né l'altro hanno la fede che commuove il cuore del Signore.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Signore, fa' che mi accosti a te con una fede che sia abbandono alla tua azione salvatrice. Tu vuoi un rapporto vivo con me. La mia vita si realizza nella misura in cui cresce la mia amicizia con te. Dammi di crescere nell'intimità con te che incroci le mie strade, i miei problemi, i miei bisogni e fammi capire che tutto si risolve a partire da te. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò una visita a Gesù Eucaristia per chiedergli di farmi crescere nell'intimità con lui.



Martedì, 3 dicembre 2013

San Francesco Saverio, sacerdote
Patrono delle Missioni

Liturgia della Parola

Is 11,1-9; Sal 71; Lc 10,21-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra,

perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

...È MEDITATA

Dopo che i settantadue discepoli ritornano dalla missione esultanti per le meraviglie operate nel suo nome, Gesù, ripieno di Spirito Santo, esulta per l'avvento del tempo della salvezza e ringrazia il Padre che, nella sua compiacenza, ha voluto rivelare questo mistero ai poveri. La salvezza portata da Gesù, per essere accolta, richiede povertà di spirito e non la falsa confidenza nella sapienza e nella scaltrezza umana. Gesù manifesta ai suoi il mistero di quell'intimità unica che lo unisce al Padre e che vuole comunicare ai suoi. Non è un procedimento intellettuale, ma una comunione di vita che siamo chiamati a realizzare per mezzo di Gesù col Padre. I discepoli devono sentire la beatitudine di questo annuncio e di essere testimoni della salvezza che Gesù è venuto a portare sulla terra.

«Provocazione»

Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa e di mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità con queste parole: ahimè, quale gran numero di anime, per colpa vostra viene escluso dal cielo e cacciato nell'inferno.

Francesco Saverio

...È PREGATA

Signore Gesù, fammi penetrare il mistero della tua comunione col Padre, perché possa gustare la pienezza della vita divina che tu vuoi comunicare ai tuoi discepoli. Dammi una passione ardente che mi spinga a spendere la mia vita perché il tuo amore raggiunga ogni uomo redento dal tuo sangue prezioso. Amen.

...MI IMPEGNA

Dinanzi a Gesù Eucaristia pregherò per un fratello lontano e farò un programma per avvicinarlo a Gesù.



Mercoledì, 4 dicembre 2013

San Giovanni Damasceno, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfa-

mare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

...È MEDITATA

Gesù, di ritorno dalle regioni pagane, si trova sul lago di Galilea, teatro di tante sue gesta, e sale sul monte, luogo della presenza di Dio sul quale come novello Mosè forma il nuovo popolo di Dio. La gente gli porta i malati: ciechi, storpi, zoppi, sordi... ed egli li guarisce, suscitando la meraviglia e la glorificazione di Dio da parte del popolo.

Questi miracoli introducono il racconto della seconda moltiplicazione dei pani. Gesù ha compassione della gente che gli va dietro da più giorni. I discepoli manifestano a Gesù la loro incapacità di trovare pane sufficiente per sfamare tanta gente. Alla richiesta di Gesù: *“quanti pani avete?”*, gli apostoli riescono a raccogliere sette pani e pochi pesciolini. Non importa. Gesù accetta il poco e moltiplica i pani e i pesci e li dà ai discepoli perché li distribuiscano alla folla. Tutti mangiano. Avanzano sette sporte.

Il poco che abbiamo, messo a disposizione di Gesù, riesce a sfamare gli uomini. È quanto hanno fatto i santi lungo tutta la storia della Chiesa: hanno messo a disposizione di Gesù la loro vita per saziare la fame degli uomini.

«Provocazione»

Noi interpretiamo l'amore di Dio solo in senso spirituale! Dio vede l'uomo anche nelle sue necessità materiali e con una commiserazione più profonda di

quella che abbiamo noi gli uni per gli altri. Egli vuole che tutti gli uomini siano sazi e sani. Nel Regno di Dio non si tratta soltanto dei valori spirituali e degli atteggiamenti interiori... Tutto l'uomo deve venire disposto alla salvezza e deve pervenire al banchetto celeste.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Tu mi hai nutrito di latte spirituale, del latte delle tue divine parole. Mi hai sustentato col solido cibo del Corpo di Gesù Cristo, nostro Dio e mi hai inebriato con il calice divino del tuo Sangue vivificante che egli ha effuso per la salvezza di tutto il mondo.

San Giovanni Damasceno

...MI IMPEGNA

Farò seguire ad ogni celebrazione eucaristica a cui partecipo un'opera di misericordia corporale.



Giovedì, 5 dicembre 2013

Santa Consolata di Genova, monaca

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in

pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

...È MEDITATA

Con questa parabola Gesù conclude il discorso della montagna sulla fondazione del Regno di Dio. La parabola si ripete due volte al positivo e al negativo. La differenza sta in un “non” che si sposta. Chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica è *l'uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia* e, nonostante le intemperie, essa “non” crolla.

Chi ascolta la Parola di Dio e “non” la mette in pratica è *l'uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia* e, quando giungono le intemperie, essa crolla. Non basta amare Dio a parole: Occorre fare sempre la sua volontà.

«Provocazione»

Le parole di Gesù ci indicano dove dobbiamo porre le fondamenta per poter resistere all'uragano del giudizio; ma ascoltarle e conoscerle non basta se non costruisci effettivamente sulla roccia, se non pratichi quelle parole che conosci. La vita è una e irripetibile e, alla fine, il giudizio è inevitabile. Lo potrà evitare soltanto colui la cui vita sia tutta costruita con un unico ideale: Dio, il regno di Dio e la sua giustizia.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Signore, la preghiera mi aiuti a scoprire la tua volontà. Tutta la mia vita sia una preghiera incessante, un'offerta gradita alla tua volontà. Amen.

...MI IMPEGNA

Con la preghiera prima delle azioni, chiedo al Padre di poter compiere la sua volontà in tutti i momenti della mia vita.



Venerdì, 6 dicembre 2013

San Nicola di Mira, vescovo

Liturgia della Parola

Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...È MEDITATA

La vera vista dell'uomo è la fede. Matteo fa testimoniare ai due ciechi la fede in Gesù, figlio di Davide, così come l'aveva presentato nella genealogia. Secondo l'Antico Testamento perché una testimonianza sia

accettata è necessario che ci siano almeno due testimoni. Essi chiedono pietà a Gesù. Solo la pietà tenera di Dio può ottenere il miracolo della guarigione. Gesù chiede ai due ciechi di professare la loro fede nella sua potenza guaritrice. È per questa fede che essi riacquistano la vista. Gesù vieta ai due di parlare. La fede non deriva dai miracoli, anzi i miracoli postulano la fede. La fede è incontro personale con Cristo.

«Provocazione»

Non a caso sono due ciechi a riconoscere ciò che alla massa del popolo che vede rimane nascosto! Essi non hanno visto i miracoli, non hanno potuto, come tutti gli altri rendersi conto con i propri occhi della loro realtà. Ma la luce interiore della fede è sorta nei loro cuori, e in quella luce lo hanno riconosciuto per quello che egli è: il figlio di Davide, cioè il Messia.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Donami, Signore, la luce della fede che mi faccia riconoscere in Te il Figlio di Davide, il Messia Salvatore, venuto a sanare le piaghe doloranti dell'umanità con la luce intramontabile della fede che mi fa riconoscere, anche nel buio del mondo, la tua presenza che salva. Amen.

...MI IMPEGNA

Sosterò in preghiera dinanzi al SS. Sacramento per chiedere a Gesù la luce della fede.



Sabato, 7 dicembre 2013

Sant' Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38 - 10,1.6-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»

...È MEDITATA

Gesù va in giro predicando il Vangelo del Regno e curando ogni malattia. Egli sente la compassione per l'umanità che vede come un gregge sbandato senza pastori. Per questo vuole condividere la sua passione e la sua tenerezza d'amore con i suoi, unendoli alla preghiera, perché il Padre invii santi operai nella sua messe che è abbondante. Egli affida la sua stessa missione ai dodici apostoli: annunciare il Vangelo del Regno, scacciare i demoni, curare ogni malattia. Essa si deve svolgere nel segno della gratuità dell'amore.

«Provocazione»

Fra le tante correnti del mondo la Chiesa, costruita sulla pietra apostolica, rimane sul suo fondamento in-crollabile contro l'infuriare del mare in tempesta. È battuta dalle onde ma non è scossa, sebbene gli elementi di questo mondo infrangendosi echeggino con grande fragore, essa ha tuttavia un porto sicurissimo di salvezza dove accogliere chi è affaticato. Ambrogio da Milano

...È PREGATA

Signore Gesù, divino pastore delle anime, suscita in tutti i battezzati l'ardore missionario perché sentano la passione dell'annuncio del tuo regno fino agli ultimi confini della terra. Concedimi di corrispondere alla tua chiamata per essere nella tua Chiesa una pietra viva per l'edificazione del tuo regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi voglio domandare: ho chiaro qual è il mio posto nel disegno di Dio per l'annuncio del Vangelo? Farò discernimento e prenderò le decisioni coerenti.

Il Settimana di Avvento

sarà chiamato
Figlio di Dio

Il Domenica, 8 dicembre 2013

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

L'Angelo Gabriele, presentandosi a Maria, la proclama piena di grazia, cioè oggetto dell'amore di Dio.

È questo il fondamento dell'Immacolata Concezione della Vergine: il disegno eterno del Padre che l'aveva predestinata ad essere la Madre del suo Figlio fatto uomo. In vista della sua divina maternità la Madonna è preservata immune dal peccato originale: non era giusto che colei che doveva generare il Salvatore ne fosse macchiata. Ella è la prima redenta da Cristo, perché ebbe tale privilegio in vista della redenzione che suo figlio avrebbe compiuto.

Il privilegio non toglie la libertà. Maria risponde liberamente all'Angelo che le propone di diventare la Madre del Signore: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”*.

Grazie al Sì di Maria Gesù è diventato il Dio con noi. Il Sì di Maria deve riecheggiare nella vita di tutti i credenti perché Gesù continui a incarnarsi nella storia del nostro mondo.

«Provocazione»

Dal messaggio Maria ha conosciuto la volontà di Dio ed Ella adempie questa volontà come *ancella del Signore*: per lei la volontà di Dio è tutto. Nelle parole di Maria non si trova “l'io”. Dio è tutto per lei.

Alois Stöger

...È PREGATA

Hai udito, o Vergine, che concepirai e partorirai un figlio. Hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'Angelo aspetta la risposta: Deve fare ritorno a Dio che l'ha inviato. Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi, noi oppressi miseramente da una sentenza di dannazione.

San Bernardo da Chiaravalle

...MI IMPEGNA

Reciterò una parte del Rosario per chiedere a Maria di aiutarmi a dire il mio Sì alla chiamata di Dio per me.



Lunedì, 9 dicembre 2013

San Juan Diego Cuauhtlatoatzin, veggente di Guadalupe

Liturgia della Parola

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire «Ti sono perdonati i tuoi peccati», oppure dire «Àlzati e cammina»? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si

alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

Gesù viene nel mondo per essere il segno visibile della misericordia di Dio che si china sui peccatori e li salva. Le guarigioni che egli compie, sono il segno di quella profonda guarigione interiore che Gesù vuole realizzare.

È grande la fede di coloro che portano il paralitico, tanto che fa dire a Gesù: *“Ti sono rimessi i peccati”*, suscitando le ire dei farisei che non accettano che Gesù si attribuisca una prerogativa che è solo di Dio. Dio solo può perdonare i peccati. Ma è anche vero: Dio solo può fare miracoli, Dio solo può guarire. Ed ecco la domanda di Gesù. *“Cosa è più facile dire: ti sono rimessi i tuoi peccati o alzati e cammina”*. Senza attendere la risposta, Gesù guarisce il paralitico. La guarigione visibile è segno di quella guarigione invisibile che Gesù compie con la remissione dei peccati.

Gesù ha voluto affidare il compito di rimettere i peccati ai suoi ministri. Anch'essi sono peccatori che sentono giusta compassione delle miserie dei fratelli, ma distributori della misericordia di Dio per i peccatori. È il paradosso che continua.

«Provocazione»

Credo che la più grande gioia di un uomo è incontrare Gesù Cristo, Dio fatto carne. In Lui ogni cosa - miserie, peccati, storia, speranza - assume nuova dimensione e significato.

Thomas Merton

...È PREGATA

Signore Gesù, tu sei la misericordia del Padre resa visibile agli uomini. Tu sei farmaco dei peccatori. Continua a ripetere anche a noi le parole che ci salvano: "Ti sono rimessi i tuoi peccati", e donaci il dono di sacerdoti santi che ci mostrino il volto del Padre misericordioso e ci facciano gustare la grazia del perdono. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio prepararmi al Natale con una buona confessione.



Martedì, 10 dicembre 2013

Beata Maria Vergine di Loreto

Liturgia della Parola

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

...È MEDITATA

Gesù è il Buon Pastore che va in cerca della pecorella smarrita. Egli non ci ama in serie, ci ama uno per uno. Ognuno di noi è prezioso ai suoi occhi. La sua gioia è poterci ritrovare. La comunità cristiana deve avere la stessa passione per tutti i fratelli più piccoli, perché nessuno vada perduto.

«Provocazione»

Lo sguardo di Dio si posa su tutti, non dimentica nessuno, si prende cura di ciascuno. Se uno s'allontana dalla comunità per lui non è cosa indifferente. Il più piccolo per lui non è piccolo abbastanza per rifiutargli il suo amore. Dio si mette dalla parte dei piccoli e aspetta che faccia lo stesso anche la comunità.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Donami, Signore Gesù, la tua stessa passione d'amore che ti fa essere dalla parte dei piccoli, dei dimenticati, di coloro che non contano. Fa' che nessun ostacolo blocchi la comunità dall'interesse pieno di tenerezza per ogni fratello che porta l'impronta del tuo amore. Fa' che il nostro cuore, dilatato sulla misura del tuo, senta la stessa passione d'amore che ti spinge a cercare ognuno e a dare la vita per lui. Amen.

...MI IMPEGNA

Dinanzi a Gesù Eucaristia pregherò per un fratello che si è allontanato dalla comunità e studierò i modi per avvicinarlo.



Mercoledì, 11 dicembre 2013

San Damaso I, papa

Liturgia della Parola

Is 40,25-31; Sal 102; Mt 11,28-30

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prende-

te il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

...È MEDITATA

Ogni uomo è costantemente gravato da tanti problemi, angustie, tristezze... Le persone a cui Gesù si rivolge sono i seguaci della religione mosaica che sono gravati dal fardello della legge. Gesù vuole togliere il giogo della schiavitù del legalismo, per imporre il giogo della sua nuova legge d'amore esigente, ma liberante. Di questo nuovo modo di concepire la vita Gesù stesso è modello. Egli si presenta mite e umile di cuore e offre ristoro a chi si abbandona al suo amore che salva.

«Provocazione»

Mai la nostra fede deve diventare un peso opprimente un giogo molesto e angoscioso: non sarebbe certamente fede autentica. Se si cerca realmente di compiere i suoi comandamenti, il giogo di Gesù è un'inesauribile sorgente di consolazione e di serena tranquillità. Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Signore Gesù, mite e umile di cuore, alla tua scuola voglio imparare a prendere il giogo soave della tua legge d'amore. Attratto dalla tua tenerezza infinita depongo nel tuo cuore le ansie e le preoccupazioni della vita per sperimentare la dolcezza della tua compagnia. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio riascoltare questo brano di fronte a Gesù Eucaristia per cogliere la consolazione che viene fuori dalla stare di fronte a lui.



Giovedì, 12 dicembre 2013

Beata Vergine Maria di Guadalupe

Liturgia della Parola

Is 41,13-20; Sal 144; Mt 11,11-15

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!»

...È MEDITATA

Gesù presenta Giovanni Battista come il più grande tra tutti i profeti, che chiude il tempo dell'attesa. Egli infatti inaugura il tempo nuovo della salvezza. Per questo i figli del Regno sono più grandi di Giovanni, in quanto destinatari dei beni della salvezza operata da Gesù.

Eppure Giovanni in certo qual modo, appartiene alla nuova alleanza che egli inaugura incarnando la figura del messaggero e di Elia di cui parla il profeta Malachia. Il nuovo regno inaugurato da Gesù, subisce violenza. Esso è contrastato da Satana e da quanti non riescono ad entrare nella nuova logica inaugurata da Lui. I violenti, cioè coloro che non si piegano alle lusinghe del male, sono i cittadini di questo nuovo regno. Gesù per primo ha subito violenza, prima nella tentazione e poi nella passione. Giovanni inaugura la serie dei violenti, egli che per la fedeltà alla verità ha dato la via.

«Provocazione»

Soltanto colui che apre il suo orecchio ed è disposto ad intendere giustamente quanto ode e ad accoglierlo nel suo cuore, riconosce quel che Gesù dice. Così è di tutti i misteri della fede: vi sono dei segni che sono di aiuto, ponti che Dio costruisce, ma l'accoglierli viene dalla nostra fede pronta e volenterosa.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Donaci, Signore Gesù, di comprendere il dono della vita nuova che tu ci hai meritato. Il tuo regno subisce violenza. Fa' che, come te, come Giovanni Battista, non ci tiriamo indietro nell'ora della prova. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio andare controcorrente, senza cedimenti e compromessi, nel vivere la mia fede.



Venerdì, 13 dicembre 2013

Santa Lucia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 11,16-19

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un

lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

...È MEDITATA

Gesù cita il giuoco delle “nozze” e del “funerale”. Un gruppo di ragazzi intona canti allegri e l’altro gruppo non risponde. L’altro gruppo intona canti tristi senza avere risposta. Gesù applica questo al comportamento dei suoi contemporanei che rifiutano gli inviati di Dio: Giovanni Battista considerato come un asceta rigido, Gesù considerato come un amicone dei pubblicani e dei peccatori coi quali banchetta. Quando il cuore è chiuso alla fede, l’uomo trova l’alibi per non farsi interpellare da Dio. Il giudizio degli uomini non intacca né Giovanni, né Gesù nelle cui opere si manifesta la sapienza di Dio. Riconoscendo nelle opere compiute da entrambi la presenza divina, ci si può aprire alla salvezza.

«Provocazione»

La sapienza viene giustificata quando ci sono uomini che credono alle opere. Di fronte a questa giustificazione, ogni maligna interpretazione umana viene ridotta al silenzio. Tutto ciò che opera Dio è accessibile solo agli occhi della fede. Chi vede con questi occhi, riconosce ovunque, anche nella figura visibile della Chiesa, la presenza divina. Anche noi – come i contemporanei del Battista e di Gesù – dobbiamo sforzarci di vedere soprannaturalmente, per riconoscere nei segni visibili il Dio invisibile, le opere della sua sapienza.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Signore, donami una fede semplice e coerente. Fammi sfuggire a tutti i raggiri dell'intelligenza e ai pregiudizi degli uomini. Dammi una vista penetrante, la luce della fede, che mi consenta di cogliere i segni della tua presenza, le opere della tua sapienza e del tuo amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò il mio atto di fede dinanzi all'Eucaristia, in Gesù che continua così la sua presenza in mezzo a noi.



Sabato, 14 dicembre 2013

San Giovanni della Croce, sacerdote

Liturgia della Parola

Sir 48, 1-4. 9-11; Sal 79; Mt 17, 10-13

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Scendendo dal monte della trasfigurazione dove Gesù ha rivelato la sua identità messianica, i discepoli gli obiettano che prima della manifestazione del Messia,

doveva tornare il profeta Elia. Così aveva dichiarato Malachia, l'ultimo dei profeti; tale era la concezione del giudaismo del suo tempo. Gesù accetta la verità di questa affermazione, ma aggiunge che Elia è venuto in Giovanni il Battista. I contemporanei non l'hanno riconosciuto e l'hanno trattato come hanno voluto, mettendolo a morte. Anche Gesù sarà messo a morte, perchè non riconosciuto come messia. Giovanni e Gesù subiscono la stessa sorte: non sono riconosciuti e sono messi a morte.

«Provocazione»

Giovanni non è un profeta finito tragicamente, ma proprio con la sua morte prepara le vie della salvezza messianica. È proprio in essa che Giovanni realizza la sua affinità con Gesù. Anch'egli dovette morire come il grano di frumento che viene deposto nella terra e solo dopo porta molto frutto.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Signore Gesù, Giovanni Battista ti è stato precursore nella vita e nella morte ed ha indicato con la sua esistenza la tua presenza nel mondo. Concedimi di essere un annunciatore coraggioso e coerente della tua presenza in mezzo agli uomini. Amen.

...MI IMPEGNA

Testimonierò Gesù con la coerenza della mia vita nei posti dove sono chiamato a vivere.

III Settimana di Avvento

ai poveri
è annunciato il Vangelo

III Domenica, 15 dicembre 2013

San Valeriano di Avensano, vescovo

Liturgia della Parola

Is 35,1-6.8.10; Sal 145; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: *“Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”*. In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

...È MEDITATA

Il Vangelo di questa domenica pone due figure a confronto: quella di Gesù e quella di Giovanni Battista. Rispondendo alla richiesta degli inviati di Giovanni Battista che vogliono conoscere la sua identità, Gesù risponde applicando a sé le parole con cui il profeta Isaia descriveva il Messia. In opposizione a un messianismo

apocalittico e trionfale, presente anche nelle parole degli inviati Gesù presenta se stesso come il Messia dei poveri, dei malati, dei peccatori e proprio per questo destinato a fare scandalo. Egli è il Salvatore dei poveri, che scandalizza i sapienti e i potenti di questo mondo. Gesù, dopo la partenza degli inviati tesse l'elogio di Giovanni che non è una canna, ma una quercia, non un cortigiano borioso, ma una persona rigorosa e limpida. È messaggero e precursore di Cristo. Tuttavia *il più piccolo del Regno dei cieli è più grande di Giovanni*. La vera identità di una persona si stabilisce in rapporto a Cristo. Così è stato per Giovanni che chiude il tempo dell'attesa. Così deve essere per ogni cristiano chiamato a partecipare della pienezza della salvezza operata da Cristo.

«Provocazione»

L'uomo di questo tempo, l'uomo in grazia, l'uomo redento sta su un gradino più alto. L'antico e il nuovo sono in rapporto vicendevole come l'immagine e la realtà.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Cristo, sei il Verbo di Dio che continua a farsi carne, sono le opere a rivelarti; ma per noi la più difficile delle beatitudini è questa: che è beato solo colui che non si scandalizza di te. Aiutaci a credere, o Signore. Amen.

David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

Voglio ridefinire la mia vita in rapporto a Cristo. Voglio scoprire incoerenze nel mio comportamento e correggermi.



Lunedì, 16 dicembre 2013

Santa Adelaide, imperatrice

Liturgia della Parola

Nm 24,2-7.15-17b; Sal 24; Mt 21,23-27

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: «Dal cielo», ci risponderà: «Perché allora non gli avete creduto?». Se diciamo: «Dagli uomini», abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...È MEDITATA

Gesù ha operato la purificazione del tempio e ha compiuto miracoli. Ora insegna con autorità nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo gli domandano le credenziali: *“Con quale autorità fai questo?”*. Gesù risponde con una contro interrogazione e chiede il loro parere riguardo al battesimo di Giovanni, se veniva da Dio o dagli uomini. Essi, infatti, non hanno accettato Giovanni come inviato da Dio, così come ora si rifiutano di accettare Gesù, ma non possono esporsi a manifestare il loro pensiero per paura della gente. Gesù vuole fare chiarezza e si rifiuta di rispondere a chi usa raggiri per nascondere la verità.

«Provocazione»

Solo colui che cerca onestamente, può trovare la verità.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Signore, tu mi scruti e mi conosci nella profondità del mio essere. Dammi la luce del tuo Santo Spirito perché cerchi onestamente la verità e mi apra a te, unica verità che illumina l'esistenza di ogni uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

Curerò l'esame di coscienza per scoprire la sincerità del mio pensiero e delle mie azioni.



Ferie di Avvento

Martedì, 17 dicembre 2013

Santa Olimpia, vedova

Feria d'Avvento

Liturgia della Parola

Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse,

lesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

...È MEDITATA

Attraverso la genealogia, Matteo inserisce Gesù nella storia del suo popolo e delle promesse che Dio aveva fatto ai patriarchi e a Davide. La sua è una genealogia particolare perché contiene nomi di donne che ci ricordano storie di peccato come quella di Betsabea, la moglie di Uria fatto uccidere da Davide, o straniera come Rut la moabita. Gesù non è un purosangue e non ha una storia illibata. Ma, attraverso questa storia risalta la missione che viene a compiere. Egli viene per la salvezza di tutti gli uomini, non solo del popolo eletto. Le storie di peccato presenti in essa, ci ricordano il senso dell'incarnazione: Gesù si fa uomo per redimere gli uomini dal peccato. Con lui inizia la nuova storia. La genealogia che arriva a Giuseppe, discen-

dente del re Davide, attesta che Egli nasce da Maria. È il nuovo prodigio che Dio vuole rivelare all'umanità: una Vergine che concepisce un figlio.

«Provocazione»

Dio è eterno, è nato da una donna e rimane con noi ogni giorno. In questa fiducia viviamo, in questa fiducia troviamo la strada della nostra vita. Cirillo di Alessandria

...È PREGATA

Signore Gesù, la nostra è storia di peccato, di contraddizioni, di menzogna. Tu entri in essa per far germogliare il nuovo cammino dell'uomo che vieni a redimere. In Maria tu ci offri il primo frutto dell'umanità redenta. Fa' che con lei possiamo diventare costruttori della nuova storia che inizia con la tua venuta sulla terra. Amen.

...MI IMPEGNA

Di tanti di questi nomi conosco poco. Mi propongo di leggere la Bibbia per conoscere la storia della salvezza.



Mercoledì, 18 dicembre 2013

San Graziano di Tours, vescovo

Feria d'Avvento

Liturgia della Parola

Ger 23,5-8; Sal 71; Mt 1,18-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Ecco come fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spi-

to Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Per venire sulla terra Gesù ha bisogno della collaborazione degli uomini. L'evangelista Matteo mette in risalto la figura di Giuseppe che ha il compito di introdurre Gesù nella dinastia davidica. La storia di Giuseppe esprime il travaglio dell'uomo di fronte a situazioni impreviste ed incrocia l'azione di Dio che illumina la comprensione dei fatti. Dubbi, esitazioni, incertezze, il mettersi da parte di Giuseppe, si risolvono quando l'Angelo del Signore gli rivela il mistero del concepimento verginale del Messia e il compito che gli spetta in questa storia: essere il custode della verginità intemerata di Maria e introdurre il Figlio dell'Altissimo nella storia degli uomini.

Giuseppe non parla, obbedisce coi fatti a quanto gli ha ordinato l'Angelo del Signore e prende Maria come sposa.

L'imprevedibile, l'umanamente inspiegabile, le sorprese fanno parte dell'agire di Dio nei confronti dell'uo-

mo. L'apertura del cuore consente a Dio di svelargli il disegno della sua volontà per la salvezza dell'uomo.

«Provocazione»

Il più alto raggiungimento della fede è rimanere in silenzio e far sì che Dio parli e operi internamente.

Meister Eckhart

...È PREGATA

Dio delle sorprese e della vita, apri i nostri cuori a cogliere le novità della tua venuta nella nostra storia. Fa' che come Giuseppe, uomo giusto, restiamo sempre aperti alla tua volontà che ci indica il giusto sentiero che conduce alla vita e alla gioia. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio guardare nella mia vita i segni che mi rivelano la volontà di Dio.



Giovedì, 19 dicembre 2013

Sant'Urbano V, papa

Feria d'Avvento

Liturgia della Parola

Giud 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non

avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare \llo dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del

suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

...È MEDITATA

L'annuncio della nascita di Giovanni Battista avviene nel tempio di Gerusalemme. I suoi genitori Zaccaria (Dio è memore) ed Elisabetta (Dio ha giurato) non hanno figli. Mentre Zaccaria offre l'incenso, ha la visione di un angelo. Zaccaria si turba ed ha timore, ma riceve la rassicurazione: "*non temere*". Dio vuole incoraggiare l'uomo non intimidirlo. L'Angelo gli annuncia che la sua preghiera per la discendenza e l'adempimento delle promesse è stata esaudita: avrà un figlio che chiamerà Giovanni (Dio fa grazia). Il nome esprime la missione che Giovanni deve compiere. Il tempo della visita di Dio, portatrice di grazie, è prossimo e Giovanni annuncerà che il tempo della salvezza è vicino. La sua venuta recherà gioia ai genitori e al popolo. La sua grandezza consiste nel fatto che chiude il tempo dell'attesa e, ripieno di Spirito Santo, proclama l'intervento definitivo di Dio nella storia dell'umanità. La missione di Giovanni sarà di predicare la penitenza in preparazione al tempo della salvezza. Giovanni ricondurrà a Dio molti figli di Israele. Come gli israeliti, Zaccaria pretende un segno dal momento che sia lui ed Elisabetta sono avanti negli anni e la moglie è sterile. L'Angelo gli rivela il nome e la missione che ha ricevuto da Dio. Il segno sarà che Zaccaria resterà muto fino al compimento dei fatti. Al termine del servizio Zaccaria torna a casa: La moglie concepisce un figlio. Dio mantiene le sue promesse.

«Provocazione»

Dio sceglie strumenti inadeguati per attuare il suo disegno di salvezza. È la costante di tutta la storia della salvezza. Chi non si sente inadeguato rispetto alla chiamata di Dio? L'uomo deve abbandonarsi al progetto di Dio. Il limite, l'inadeguatezza non impediscono a Dio di agire. Solo chi confida in sé stesso e nelle proprie forze impedisce l'azione divina nella propria vita.

...È PREGATA

Signore, vinci i miei timori, i miei limiti, il mio peccato con la forza inesauribile della tua grazia. Fammi confidare solo nella potenza del tuo amore che supera le mie debolezze. Con te sono forte e sono certo di realizzare il tuo disegno sulla mia vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Pregherò come se tutto dipende da Dio. Mi impegnerò come se tutto dipende da me.



Venerdì, 20 dicembre 2013

San Domenico di Silos, abate benedettino

Feria d'Avvento

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome

Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

...È MEDITATA

Luca ci presenta la figura di Maria e la sua chiamata a divenire la Madre di Dio. L'irruzione di Dio nella sua via le provoca turbamento. L'Angelo la riassicura con le parole che segnano tutte le tappe della storia della salvezza: *“non temere, Maria”* e le rivela la straordinaria vocazione a cui è chiamata: *“concepirai e darai alla luce un figlio, che chiamerai Gesù”*. Maria obietta all'angelo la sua verginità: *“non conosco uomo”*. L'Angelo le rivela il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio per opera dello Spirito Santo. Ecco il grande segno della nostra salvezza: una vergine che concepisce un figlio. Davvero nulla è impossibile a Dio. Quel Dio che nel Vecchio Testamento ha scelto donne sterili

per dare alla luce uomini grandi, ha pure fecondato il grembo di Elisabetta incinta da tre mesi di Giovanni, ora sceglie una vergine per generare il Messia. *Maria piacque per la sua umiltà, concepì per la sua verginità (San Bernardo)*. Maria col suo sì, liberamente pronunciato, consente al Figlio di Dio di farsi uomo e di vivere in mezzo a noi.

Dice S. Agostino: *“Colui che ti creò senza di te, non ti salverà senza di te”*. Per venire sulla terra Dio chiede il consenso dell'umanità. Maria col suo sì pronuncia l'assenso della creazione all'opera della redenzione. Ogni uomo che vuole accettare la redenzione operata da Gesù, deve far eco al sì di Maria perché Gesù possa tornare ad incarnarsi anche nella storia del nostro tempo.

«Provocazione»

I santi hanno prolungato questo sì e sono stati strumenti di Dio per la nascita di un mondo nuovo. Il mondo d'oggi attende il tuo sì.

...È PREGATA

Grazie, o Madre, del tuo sì che ha fatto venire Gesù sulla terra. Fa' che la mia risposta d'amore alla chiamata personale di Dio per me sia fonte di vita per il nostro tempo. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio interrogarmi su come corrispondo alla chiamata di Dio per me e prendere le decisioni conseguenti.



Sabato, 21 dicembre 2013

San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

Feria d'Avvento

Liturgia della Parola

Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

...È MEDITATA

Maria che ha appreso dall'angelo che la cugina Elisabetta aspetta un bimbo, mossa dalla forza interiore dell'amore, si mette in viaggio. Ella porta nel suo grembo il Signore della sua vita ed à l'arca santa che entra in mezzo al suo popolo. Maria che porta in grembo Gesù reca la gioia propria dei tempi messianici, che è avvertita anche da Giovanni nel grembo della Madre. Elisabetta chiama Maria *"Madre del Signore"*. È la gioia della nuova storia della salvezza che comincia.

L'amore di Cristo ci spinge ad andare ai fratelli. Chi incontra Cristo, deve portarlo ai fratelli attraverso gesti concreti di solidarietà e di condivisione. Cristo porta la gioia che deriva dall'amore.

«Provocazione»

Il cristiano deve avere una gioia contagiosa attraverso un amore senza limiti.

...È PREGATA

Signore Gesù, la tua Madre ti porta a santificare il tuo precursore Giovanni Battista che già avverte la tua presenza. Due cuori di madre, due vite portate nel grembo, la gioia e l'amore. Dammi un cuore di madre capace di far sentire la tua presenza, portatrice di gioia, ai miei fratelli con i gesti concreti dell'amore. Amen.

MI IMPEGNA

Individuerò qualche persona bisognosa di aiuto e mi recherò presso di lei per compiere qualche gesto concreto di amore.

IV Settimana di Avvento

tu lo chiamerai
Gesù

IV Domenica, 22 dicembre 2013

Santa Francesca Saverio Cabrini, religiosa e fondatrice

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Rm 1,1-7; Mt 1,18-24

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...È MEDITATA

Per realizzare il suo disegno di salvezza, Dio chiede la collaborazione dell'uomo. L'evangelista Matteo ci presenta quella di Giuseppe che chiama uomo giusto, cioè pronto a fare la volontà di Dio. Egli, che ha già un suo progetto di vita con Maria, è pronto a farsi da parte quando si accorge che la sua sposa è stata scelta per un disegno più alto. Come i giusti della Bibbia, si ritira dinanzi alla grandezza del disegno di Dio, ritenendosi solo povero. E proprio perché povero Dio

lo chiama a collaborare al disegno della salvezza, assumendo la paternità legale di Gesù, introducendolo nella stirpe davidica a cui erano state affidate le promesse messianiche.

A Giuseppe viene rivelato il nome di Gesù, colui che salva il popolo dai peccati.

Nel contesto di questo brano, Matteo legge la profezia di Isaia dell'Emanuele che trova la sua realizzazione in Gesù, presenza definitiva di Dio nella vita dell'umanità.

«Provocazione»

Accanto alla purezza (Maria) e alla giustizia (Giuseppe) è brillato il segno della nostra speranza. L'aurora del nuovo uomo si è dischiusa all'orizzonte della nostra tenebra perché ci è stato dato il Figlio.

Paul Claudel

...È PREGATA

Signore, solo tu conosci i drammi dell'uomo giusto, le sue notti inenarrabili, le domande annegate in mari di silenzio; e tu, sempre in ritardo sulle nostre soluzioni, sempre a rovesciare i progetti decisi dopo angosce senza fine. È così: prima esaurire gli spazi della ragione e poi credere, Signore!

David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

Mi sono mai chiesto: i miei progetti sono in linea col progetto di Dio su di me? Come Giuseppe voglio accettare di fare la volontà di Dio. Mi sforzerò di conoscerla, con l'aiuto del Direttore Spirituale, e di attuarla.



Lunedì, 23 dicembre 2013

San Giovanni da Ketì, sacerdote

Feria d'Avvento

Liturgia della Parola

MI 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

...È MEDITATA

Nasce Giovanni Battista che è un dono di Dio che, come i grandi uomini della Bibbia, nasce da madre sterile e da genitori avanzati negli anni. Anche il suo nome deve esprimere la missione che deve compiere e non le convenzioni degli uomini. Giovanni vuol dire *“Dio fa grazia”*. La sua nascita, la sua vita e la sua

morte manifestano questa missione che egli è chiamato a compiere: manifestare agli uomini la grazia salvatrice di Dio che li raggiunge attraverso Gesù. Sono i genitori che accettano per primi questa missione e Zaccaria riacquista la parola. Tutti sono pieni di stupore che è l'atto di fede, di adorazione e di lode. La comunità dei presenti diventa missionaria e divulga la notizia dell'intervento salvifico di Dio nella vita del suo popolo.

«Provocazione»

Le convenzioni umane devono cedere il posto al progetto di Dio. Dio è novità assoluta e imprevedibile. L'uomo si perde dietro la ripetitività dei comportamenti. Aprirsi alla novità del Regno che irrompe in maniera imprevedibile, significa entrare nella logica della storia della salvezza.

...È PREGATA

Dio della vita, ogni creatura che viene al mondo è una parola che tu pronunci della tua eterna PAROLA, il Cristo tuo Figlio. Fa' che prendiamo coscienza della parola che tu vuoi dire al mondo attraverso la nostra vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio rendere sicura la mia vocazione e impegnarmi a seguirla.



Martedì, 24 dicembre 2013

Sante Irmina e Adele, badesse benedettine

Feria d'Avvento

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8b-12.14a.16; Sal 88; Lc 1,67-79

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

...È MEDITATA

La bocca di Zaccaria torna a parlare per narrare le grandi opere che Dio ha compiuto nella storia della salvezza e che compie ora con questa nuova visita che si pone in continuità con le promesse che Dio aveva fatto ai padri. Zaccaria esalta anche la missione del

bambino che sarà *profeta dell'Altissimo* e preparerà la via a Cristo Signore che viene a salvare il suo popolo. Come l'aurora precede il sole, così Giovanni Battista prelude la venuta di Cristo, vero sole che risplende all'orizzonte dell'umanità *per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte* e dirigere il cammino della storia verso l'approdo della pace.

«Provocazione»

La nascita, la vita e la morte di Giovanni Battista si comprendono in rapporto a Cristo. La vita di ogni uomo trova senso a partire da Cristo. In lui trova senso la nostra esistenza. Nel corpo mistico di Cristo, ogni uomo deve trovare la sua collocazione per costruire la nuova umanità.

...È PREGATA

Signore, tu che presiedi a tutte le nascite, fa' che ogni vita sia salutata col canto e che ognuno ti possa servire senza timore in santità e giustizia aprendo la strada per la tua incessante venuta. Amen.

...MI IMPEGNA

Reciterò con attenzione il Cantico di Zaccaria per prepararmi a gustare la gioia del Natale.

Tempo di Natale

Natale del Signore

Andarono
senza indugio

Mercoledì, 25 dicembre 2013

Messa dell'aurora

Liturgia della Parola

Is 62,11-12; Sal 96; Tt 3,4-7; Lc 2,15-20

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Avvenne che, appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

...È MEDITATA

I primi a ricevere l'annuncio della nascita del Redentore sono i pastori, poveri e considerati peccatori, in quanto proprio per il loro lavoro, spesso trasgredivano la legge. Essi però hanno il dono dell'obbedienza all'invito divino, della lode e della glorificazione di Dio. Essi diventano i primi missionari in quanto raccontano a tutti il mistero di cui sono stati testimoni. Nella grotta di Gesù, si costituisce la prima comunità fatta di poveri: Maria, Giuseppe, i pastori.

I pastori hanno i tratti tipici dei discepoli: ascoltano, meditano, attuano e annunciano a tutti la parola di Gesù come annuncio di gioia e di vita.

«Provocazione»

È questa umanità che questo Bambino, diventato adulto, considererà la sua compagnia perfetta, i destinatari più qualificati del suo messaggio, la gente più disprezzata e giudicata incapace dai rabbini di una vera osservanza religiosa. Ma questi poveri hanno un dono infinitamente maggiore: la fede. Gianfranco Ravasi

...È PREGATA

Queste le cose che avevano visto, eppure hanno creduto: una stalla e un bambino in fasce dentro una mangiatoia. E tornando ne parlavano a tutti con gioia. Che ancora e sempre ancora i poveri continuino, o Cristo, a svelarti!

...MI IMPEGNA

Nel giorno di Natale voglio condividere la mia gioia con qualche povero compiendo un'opera di misericordia.



Giovedì, 26 dicembre 2013

SANTO STEFANO, primo martire

Festa

Liturgia della Parola

At 6,8-10; 7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti

a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

...È MEDITATA

Gesù predice ai suoi discepoli che a causa sua saranno condotti davanti ai tribunali e saranno condannati in vario modo. Dovranno confessare Gesù nelle accuse e nelle condanne, nel disprezzo e nella fedeltà fino alla morte. Proprio questa sarà la testimonianza che susciterà ammirazione in quanto manifesterà Dio nella debolezza degli uomini. Nelle varie situazioni, i discepoli di Gesù avranno accanto come avvocato difensore, il Paraclito, lo Spirito Santo. Egli stesso che abita nei cuori, parlerà dal cuore, come si legge di Stefano: *“e non potevano resistere alla sapienza dello Spirito Santo con il quale parlava”* (Atti 6, 10).

Anche quelli della stessa famiglia si volgeranno contro. Nelle varie situazioni di accusa e di condanna, la perseveranza sino alla fine, la fedeltà a tutta prova, la forza d'animo, nonostante tutte le inimicizie, le delusioni e gli insuccessi consentiranno al discepolo di ottenere la salvezza promessa da Gesù.

«Provocazione»

Il discepolo, quando è perseguitato, deve perseverare fino alla fine. Non c'è alternativa per essere salvati. Il vangelo impegna a tempo pieno e per sempre. Lino Pedron

... È PREGATA

Per il tuo nome, anche oggi, o Signore Gesù, sono condotto di fronte ai tribunali degli uomini. Dammi il coraggio della testimonianza e non farmi mancare l'assistenza del tuo Santo Spirito Paraclito, perché possa dire le parole che vengono da te. Donami una carità sempre più autentica e coraggiosa che mi faccia dire dei miei accusatori: non vi temo, perché vi amo. Amen.

...MI IMPEGNA

Sarò coerente nel testimoniare l'amore che vince tutto.



Venerdì, 27 dicembre 2013

SAN GIOVANNI, apostolo ed evangelista

Festa

Liturgia della Parola

I Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a

parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

...È MEDITATA

Nella festa di S. Giovanni evangelista, la chiesa ci propone il racconto della resurrezione del quarto vangelo. In questo racconto viene presentata l'irruzione del Cristo Risorto nella vita della Chiesa. Pietro e il discepolo che Gesù amava, Pietro e Giovanni corrono al sepolcro dopo che Maria di Magdala ha recato la notizia del sepolcro vuoto e del corpo di Gesù portato via. Giovanni arriva per primo al sepolcro, ma attende l'arrivo di Pietro, colui a cui il Signore aveva affidato la sua Chiesa. Poi entrò anche Giovanni. Pietra rotolata, sepolcro vuoto, bende abbandonate, sudario, sono segni per chi è disponibile alla fede: il discepolo che Gesù amava vede e crede. Egli diventa così il tipo del credente che sa comprendere le Scritture e cogliere nella fede il piano salvifico di Dio che trova la sua pienezza nella resurrezione di Gesù.

«Provocazione»

Comprenda bene il vostro amore. *“Quello che abbiamo visto e udito, lo annunziamo anche a voi”* (I Gv 1,1). Essi videro il Signore stesso presente nella carne e ascoltarono le parole dalla bocca del Signore e lo annunziarono a noi. Anche noi abbiamo udito, ma non abbiamo visto. Siamo dunque meno fortunati di coloro che hanno visto e udito? E come mai aggiunge: *“perché siate in comunione con noi”?* (I Gv, 1,3) Essi hanno visto, noi no, eppure siamo in comunione con loro, perché abbiamo una fede comune.

Agostino d'Ippona

...È PREGATA

Signore Gesù, il tuo evangelista Giovanni, il discepolo che tu amavi, ha posato il suo capo nell'ultima cena sul tuo cuore e ne ha percepito i palpiti d'amore. Egli ci ha rivelato il mistero della tua incarnazione e della tua presenza nella Chiesa. Fa' che, alla scuola del suo vangelo, impariamo a penetrare nei segreti della tua vita e a farli conoscere ai fratelli per avere la gioia che viene dalla comunione vitale con te. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio sostare oggi ai piedi di Gesù Eucaristia leggendo e meditando qualche pagina del vangelo di Giovanni.



Sabato, 28 dicembre 2013

SANTI INNOCENTI MARTIRI

Festa

Liturgia della Parola

I Gv 1,5 – 2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

LA PAROLA DEL SIGNORE**...È ASCOLTATA**

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Quando Erode si accorse che i Magi

si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi. Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più.*

...È MEDITATA

È Dio che conduce la storia e da senso agli eventi. I magi partono senza fare ritorno da Erode che cercava notizie su quel bimbo regale, avvisati in sogno dal Signore. Dio mette in salvo il suo figlio, fatto uomo, avvisando Giuseppe di recarsi in Egitto.

Ma l'ira del re esplode selvaggia e irrefrenabile. Visto- si ingannato, prende in considerazione la notizia dei Magi circa l'apparizione della stella, degli scribi e dei sacerdoti circa il luogo della nascita di questo bambino. La decisione è presa, farà uccidere i bambini di Betlemme dai due anni in giù. Matteo, con delicato riserbo, non descrive né la brutalità del re né l'orrore della strage. Preferisce anche qui rivolgere la sua attenzione alle profonde connessioni della storia sacra, citando il profeta Geremia che lamenta la deportazione dei figli di Israele a Babilonia. Rachele, che piange i suoi figli, è la madre di Beniamino considerata la grande madre del popolo ebraico.

La paura dei potenti non si ferma neanche di fronte al dolore innocente.

«Pro/Vocazione»

I bambini senza saperlo muoiono per Cristo, mentre i genitori piangono i martiri che muoiono. Cristo rende suoi testimoni quelli che non parlano ancora. Colui che era venuto per regnare, regna in questo modo. Il liberatore comincia a liberare e il Salvatore concede già la sua salvezza.

Quodvultdeus

...È PREGATA

Signore, il grido del sangue innocente sale ancora a te: dal sangue del tuo servo Abele al sangue di tante vittime innocenti, al sangue di tanti bimbi soppressi prima ancora di vedere la luce. Facci amare la vita, ogni vita dal concepimento fino all'ultimo respiro. E fa' che nessuna vita cada per la nostra indifferenza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegnerò con gesti concreti nella difesa della vita umana.

Domenica della Santa Famiglia

Sarà chiamato
Nazareno

Domenica, 29 dicembre 2013

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Festa

Liturgia della Parola

Sir 3,2-6.12-14; Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Dall'Egitto ho chiamato mio figlio*. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

...È MEDITATA

La vicenda della fuga in Egitto, ci presenta Gesù come novello Mosè e come tipo del nuovo popolo di Dio. Costretto dalla carestia, il popolo di Abramo va in Egitto. Giuseppe, avvisato dall'Angelo, ripara in Egitto per salvare la vita di Gesù.

La furia del faraone, re d'Egitto, stermina i figli maschi degli ebrei. Viene salvato solo Mosè che sarà il condottiero del popolo verso la terra promessa. La furia di Erode si abbatte contro i bambini di Betlemme. Si salva solo Gesù che è il capo del nuovo popolo di Dio. In tutto questo risalta la figura di Giuseppe che, obbediente all'angelo del Signore, si rifugia prima in Egitto e poi, avvisato di nuovo dall'angelo della morte di Erode, torna a Nazareth dove si stabilisce la Sacra Famiglia.

C'è un aspetto molto più immediato che Matteo ci presenta riguardo alla famiglia di Gesù, Essi sono come i profughi di tutti tempi costretti ad abbandonare i loro affetti e i loro beni per sfuggire alla persecuzione. La mèta finale diventa la radice di una nuova speranza. Nazareth, ignoto villaggio della Galilea mai citato dalle Scritture, viene visto simbolicamente come il luogo in cui la presenza divina viene svelata gradualmente.

«Provocazione»

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Paolo VI

...È PREGATA

Anche tu, o Signore, hai avuto bisogno di un padre e di una madre. Anche tu, prima ancora del pane, hai chiesto amore e sono stati loro a salvarti, o Salvatore del mondo. Così tu cammini sulle vie della terra: Signore, che tutti abbiano un padre e una madre.

...MI IMPEGNA

Ringrazio il Signore per il dono della famiglia e mi impegno a fare la mia parte per renderla unita.



Lunedì, 30 dicembre 2013

San Felice I, papa

Liturgia della Parola

I Gv 2,12-17; Sal 95; Lc 2,36-40

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, c'era una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

...È MEDITATA

Nella presentazione di Gesù al tempio, emergono le figure del vecchio Simeone e della profetessa Anna. Il brano odierno si riferisce a lei. Israele ebbe sempre donne ispirate. Il suo nome e quelli dei suoi avi, significano salvezza e benedizione; Anna vuol dire Dio fa grazia; Fanuele Dio è luce; Aser fedeltà. Essi

pertanto annunciano il tempo della salvezza. Come Simeone, ella è formata dalla parola della Bibbia. La sua età avanzata, manifesta la benevolenza di Dio su di lei. La sua vita è osservante e casta ed era piena di preghiera, di presenza al tempio di digiuni notte e giorno. Viveva completamente per Dio ed è modello delle vedove cristiane. Dopo aver incontrato Gesù, ne diventa apostola parlando di Lui a quanti aspettavano la redenzione di Israele. Illuminata dallo Spirito Santo, riconosce il Messia nel bimbo che Maria presente al tempio e vede così realizzata l'ora della salvezza annunciata ai padri.

Gesù si manifesta a Gerusalemme, mentre adempiva il precetto della legge e poi viene riportato a Nazareth, in Galilea. Dalla gloria di Dio ritorna nella città che rimane senza fama e senza splendore nella storia di Israele. Qui Gesù compie la sua crescita fisica e spirituale, ripieno della grazia di Dio. Gesù cresce in forza fisica e si fortifica nello spirito. È pieno di sapienza, perché vuole vivere secondo la volontà di Dio. Su Gesù è la grazia di Dio che risplende su ogni crescita.

«Provocazione»

Nella presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme si svelano due aspetti: la contraddizione nei confronti di Gesù e l'accoglienza nella fede, la condanna e la salvezza, la caduta e la riparazione. Lino Pedron

...È PREGATA

I due santi Simeone e Anna hanno riconosciuto nel bimbo di quaranta giorni presentato al tempio da due giovani sposi, Maria e Giuseppe, il salvatore del mondo. Dammi la vista della fede che mi consenta di vedere la tua presenza nei segni poveri in cui continui

a manifestarti: la parola, il pane, il fratello. E fa' che, come loro, annuncii a tutti i miei fratelli che tu sei l'unico salvatore degli uomini. Amen.

...MI IMPEGNA

Proporrò di fare la visita a Gesù Eucaristia ad un mio amico per riconoscere nel segno povero del pane consacrato la presenza viva di Gesù.



Martedì, 31 dicembre 2013

San Silvestro I, papa

Liturgia della Parola

I Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere

di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato».

...È MEDITATA

L'inno che apre il vangelo di Giovanni è un capolavoro di fede contemplativa. Esso si apre con l'espressione con cui inizia la Bibbia: *"in principio"*. All'inizio dell'opera creatrice di Dio ci sta il suo Verbo, la Parola, che il Padre pronuncia dall'eternità. Per mezzo di lui e in vista di lui sono state create tutte le cose. Egli è la luce che è presente in tutte le realtà create. Purtroppo nella creazione, attraverso il peccato, sono entrate le tenebre. Per questo il Verbo eterno di Dio si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi per darci il dono della sua vita: la grazia. Questo dono che Gesù vuole fare agli uomini, può essere rifiutato o accettato. *"A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio"*. La grazia è il dono che Gesù porta agli uomini e che li fa essere figli nel Figlio.

«Provocazione»

Non realizzerai mai te stesso se non provi a realizzare Cristo in te. Io non sono ancora e mai il Cristo, ma io sono questa infinita possibilità.

David Maria Turollo

...È PREGATA

Gesù, Signore, o luce del mondo figlio di Dio e figlio dell'uomo, per te la terra ritorni il giardino ove Dio e l'uomo si parlino ancora; ora che parli con voce di uomo, ogni cuore ti ascolti, o unico Verbo, sola parola che vive e salva; per questo tu stavi fin da principio e continui a vivere nei secoli dei secoli.

p. David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

Farò il proposito di vivere sempre in grazia per dare un senso al tempo che passa e vivere sempre in comunione con Gesù.



GENNAIO

Mercoledì, 1 gennaio 2014

MARIA SS.MA MADRE DI DIO

Solennità

47ª Giornata Mondiale della Pace

Liturgia della Parola

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per

tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

...È MEDITATA

Il vertice del brano evangelico odierno è la circoncisione e l'imposizione del nome. Dalla scena idilliaca dei pastori che vanno a trovare Gesù che è con Maria e Giuseppe, l'evangelista Luca passa alla narrazione di questi eventi.

La circoncisione è il segno dell'appartenenza al popolo dell'alleanza. Gesù che è venuto a concludere la nuova alleanza degli uomini con Dio, si assoggetta alle prescrizioni della legge. I profeti avevano invitato il popolo a farsi circumcidere nel cuore e non nella carne. Gesù vuole compiere questa nuova circoncisione nel suo sangue, di cui il sangue versato nella circoncisione è anticipazione, e col dono dello Spirito che è il sigillo della nuova alleanza che ogni uomo e tutti gli uomini devono vivere con Dio.

Il nome di Gesù, che era usato da tanti uomini, per Gesù è stato voluto da Dio ed ha un significato unico: *Dio salva*.

«Provocazione»

Brilli il volto di Dio, scopri nell'anno che viene un Dio luminoso, un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni ma il cui più vero tabernacolo è la luminosità di un volto. Un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.

Ermes Ronchi

...È PREGATA

Madre, tu sei la porta del cielo, senza di te Dio non si sarebbe mai fatto uomo e la terra non sarebbe mai divenuta il paese di Dio, e l'umanità il suo tempio vivente; e noi non avremmo mai potuto ascendere fino a partecipare alla sua divinità, per cui anche l'ultimo di tutti gli uomini diventa un principe di stirpe divina. Siano rese infinite grazie a Dio perché tu esisti, o Madre!

David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

Pregherò Maria, Madre di Dio, perché mi aiuti a vivere la figliolanza con Dio.



Giovedì, 2 gennaio 2014

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

I Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai

farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

Nel suo prologo Giovanni presenta la Parola. In questo brano, la testimonianza alla Parola da parte di Giovanni Battista. Mentre il prologo ha forma poetica, questo brano si struttura come un processo: da una parte ci sono i protagonisti, Giovanni e Gesù, rispettivamente il testimone della Parola e la Parola testimoniata, dall'altra gli antagonisti: giudei, sacerdoti e leviti, farisei, il potere dominante antagonista della Parola. In questo interrogatorio, spicca la testimonianza di Giovanni che afferma di non essere il Cristo, né Elia, né il profeta. La sua identità è di essere *“voce della Parola”*. La voce deve esprimere la Parola. Giovanni ha la funzione di preparare la via del Signore che viene nel mondo.

All'obiezione dei farisei sul valore del suo battesimo, Giovanni non esita di affermare che il suo è solo un battesimo di acqua ed indica la presenza del Messia, che essi non conoscono pur essendo già presente e che, pur venendo dopo Giovanni, ha una dignità superiore.

«Pro/Vocazione»

Il Battista, totalmente aperto al dono di Dio, compie il passaggio dal desiderio al desiderato, dall'attesa all'atteso. È figura di ogni uomo. È figura di ogni uomo che riconosce la luce della *PAROLA* che brilla nella creazione: è un illuminato che sa di non essere la luce.

Stefano Fausti

...È PREGATA

Signore Gesù, il tuo precursore, Giovanni Battista, si è fatto voce per preparare la tua venuta nella vita degli uomini. Egli è stato l'eco fedele della tua Parola che veniva nel mondo. Fa' che tutta la mia vita sia una testimonianza autentica del tuo Vangelo e prepari la tua venuta nella vita degli uomini di questo tempo. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò in questo giorno di essere testimone di Gesù in tutte le circostanze che si presentano.



Venerdì, 3 gennaio 2014

San Luciano di Lentini, vescovo

Liturgia della Parola

I Gv 2,29 – 3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Il Battesimo di Gesù al Giordano costituisce l'investitura messianica di Gesù e inaugura la sua missione pubblica. Tutti gli evangelisti la raccontano. L'evangelista Giovanni la presenta come l'argomento decisivo della testimonianza di Giovanni Battista. Egli, infatti, lo riconosce perché Dio, che lo aveva mandato a battezzare, gli aveva detto che colui sul quale avrebbe visto posarsi lo Spirito Santo, era colui che avrebbe battezzato in Spirito Santo.

Giovanni Battista testimonia che ha visto lo Spirito Santo scendere come colomba dal cielo e posarsi su Gesù. Per questo egli non esita di chiamarlo l'agnello di Dio, il Figlio di Dio.

“Gesù è la luce, Giovanni è il testimone della luce; Gesù è la Parola, Giovanni è la sua voce. La Chiesa trova la sua radice in Giovanni che riconosce in Gesù la sua Parola di cui tutto è voce: a lui è svelato ciò che da sempre il creato nasconde e ad Israele fu promesso. Egli è l'icona dell'uomo vero che esprime quel desiderio di Dio impresso in lui dalla parola creatrice e dalla promessa di Israele (Silvano Fausti)”.

«Provocazione»

Voglio vivere perché tutti i disperati del mondo possano scoprire che Cristo è la gioia che vince ogni sofferenza, che Cristo è la vita che vince ogni morte, che Cristo è la pace che vince ogni angoscia.

Chiara Amirante

...È PREGATA

O Padre, nel battesimo del tuo Figlio al Giordano e nell'effusione dello Spirito su di lui, ci hai mostrato il mistero della nostra definitiva adozione a figli e il dono

dello Spirito che ci fa nuove creature. Fa' che camminiamo sempre tenendo alta la nostra dignità di figli e nella docilità allo Spirito nel quale chiamiamo te "Abbà – Padre", Gesù Cristo "Signore" e che ci spinge a camminare sempre nelle vie dell'amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Invocherò spesso lo Spirito Santo e, guidato dalla sua luce, mi sforzerò di fare ogni cosa con amore.



Sabato, 4 gennaio 2014

Beata Angela da Foligno, terziaria francescana

Liturgia della Parola

I Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù

disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

...È MEDITATA

Gesù ritorna da Giovanni Battista che ancora lo proclama come l'*Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo*. Due suoi discepoli, Andrea e l'altro forse lo stesso Giovanni, abbandonano il Battista e vogliono farsi discepoli di Gesù. Lo seguono timorosi. È Gesù che rompe il silenzio per domandare: *“che cercate?”*. Essi non osano chiedere direttamente di farsi suoi discepoli e gli domandano: *“Maestro, dove abiti?”*. Ai tempi di Gesù per farsi discepoli di un maestro bisognava andare a casa sua. Gesù da quando ha cominciato la vita pubblica non ha fissa dimora: *“le volpi hanno le loro tane, gli uccelli il loro nido, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”*. Gesù è un maestro speciale, andare a scuola da lui significa stabilire una relazione particolare con lui. Per questo risponde: *“venite e vedete”*. Essi vanno e vedono dove abita e vi rimangono tutto il giorno. È l'esperienza che cambierà la loro vita. Giovanni che, quando scrive il suo Vangelo è avanti negli anni, non ha dimenticato l'ora di quel pomeriggio in cui ha incontrato il Messia.

L'autenticità dell'incontro con Gesù si misura dalla passione che deriva di farlo conoscere agli altri. Andrea va a chiamare Simone che Gesù chiamerà Pietro per indicare la missione che gli vuole affidare.

«Provocazione»

Noi dobbiamo compiacerci grandemente del fatto che il nostro Dio abiti nella nostra anima e dobbiamo compiacerci ancora di più che la nostra anima abita in Dio. Ed il posto in cui la nostra anima abita è in Dio che esisteva prima che tutto fosse stato creato.

Vedere e sapere che Dio, che è il nostro creatore, abita nella nostra anima è una profonda illuminazione interiore.

Giuliana da Norwich

...È PREGATA

È dolce pensare all'incanto di quell'incontro che ha cambiato la vita dei tuoi primi discepoli. Dammi, Signore Gesù, di sperimentare la dimora dove tu abiti in comunione col Padre e facci gustare che stare con te è già paradiso. Fa' che non tenga per me questa gioia, ma che contagi con umile semplicità e coraggiosa decisione i fratelli che incontro. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio impegnarmi a stare con Gesù per ricordare la gioia del mio incontro con lui.

Il Domenica di Natale

il Verbo
era Dio

Domenica, 5 gennaio 2014

Santa Amelia, vergine e martire

Liturgia della Parola

Sir 24,1-2.3-4; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato».

...È MEDITATA

Nel periodo natalizio ricorre spesso il Vangelo del Prologo di Giovanni. È la Chiesa che contempla il mistero del Verbo fatto carne e della nostra partecipazione alla vita del Figlio di Dio fatto uomo. C'è un mistero di rifiuto: *“Venne nella sua casa e i suoi non l'hanno accolto”*. Il Natale per tanti, è una festa senza il festeggiato. Anche oggi tanti non accolgono Gesù, pur dicendo di festeggiare il Natale. C'è chi accoglie Gesù: *“A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio”*. Accogliere Gesù significa ricevere il dono proprio che Gesù ci ha portato: la figliolanza con Dio, la vita in grazia. Natale è la festa dello scambio: noi diamo a Gesù la nostra fragile natura umana. Gesù da a noi la vita divina che ci fa figli di Dio.

«Provocazione»

Riconosci, o cristiano, la tua dignità e una volta reso partecipe della natura divina, non voler ritornare alla condizione di prima con una condotta degenerare.

Leone Magno

...È PREGATA

Grazie, Signore Gesù, perché con la tua incarnazione hai posto la tua dimora in mezzo a noi e ci hai comunicato la vita divina. Facci vivere sempre la pienezza della vita divina, dell'amore che salva. Fa' che, attraverso gesti concreti d'amore, manifestiamo la tua presenza che salva. Amen.

...MI IMPEGNA

Voglio fare il proposito di tutti i santi: *vivrò sempre in grazia*. Non resterò un giorno in peccato mortale senza ricorrere alla confessione. Mi accosterò spesso alla confessione per accrescere il dono della grazia.

Annunzio del giorno di Pasqua

Dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono o il sacerdote o un altro ministro idoneo può dare l'annunzio del giorno della Pasqua.

Fratelli carissimi,
la gloria del Signore si è manifestata
e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.
Nei ritmi e nelle vicende del tempo
ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.
Centro di tutto l'anno liturgico
è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto,
che culminerà nella domenica di Pasqua **20 Aprile**.
In ogni domenica, Pasqua della settimana,
la santa Chiesa rende presente questo grande evento
nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.
Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:
Le Ceneri, inizio della Quaresima, il **5 Marzo**.
L'Ascensione del Signore, il **1 Giugno**.
La Pentecoste, l'**8 Giugno**.
La prima domenica di Avvento, il **30 Novembre**.
Anche nelle feste della santa Madre di Dio,
degli Apostoli, dei Santi e nella commemorazione dei fedeli defunti,
la Chiesa pellegrina sulla terra
proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene,
Signore del tempo e della storia,
lode perenne nei secoli dei secoli.
Amen.

Epifania del Signore

Una gioia
grandissima

Lunedì, 6 gennaio 2014

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

Giornata per l'Opera Pontificia della Santa Infanzia

Liturgia della Parola

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

...È MEDITATA

Da Gesù che nasce si recano non solo i pastori, membri del popolo eletto, ma anche i Magi che rappresentano la moltitudine dei popoli chiamati alla salvezza. Essi incarnano l'universale aspirazione messianica di tutti gli uomini della terra. Essi sono guidati a Gesù da due elementi: il mondo e la Bibbia. La stella che vedono li inquieta e li fa mettere in cammino. Ma per individuare il luogo dove è nato il re dei Giudei, hanno bisogno della Bibbia che, attraverso il profeta Michea, indica Betlemme come luogo in cui sarebbe nato il Messia.

Di fronte ai segni che indicano la presenza del Messia, ci sono vari atteggiamenti. Il re Erode si preoccupa e, dissimulando interesse, macchina nel suo cuore progetti di eliminazione.

I Magi, aperti ai segni di Dio, si mettono in cammino che li porta a riconoscere nel bimbo di Betlemme il Messia. Si prostrano davanti a lui e gli offrono come dono l'oro, l'incenso e la mirra. Con l'oro riconoscono la regalità del Messia, con l'incenso la divinità, con la mirra il sacrificio redentore.

Questi doni rappresentano quanto noi siamo chiamati ad offrire a Gesù: l'amore (l'oro), la preghiera (l'incenso), il sacrificio (la mirra).

«Pro/Vocazione»

Per incontrare il Signore occorre viaggiare, con l'intelligenza e con il cuore. Occorre cercare, di libro in libro, ma soprattutto di persona in persona. Allora siamo vivi.

Ermes Ronchi

...È PREGATA

Dio, tu sei la sorpresa senza fine, e imprevedibili sono le forme sotto cui ti celi: che nessuno si stanchi di cer-

carti, Signore! Il segno che ti abbiamo trovato è il fatto che ti cerchiamo ancora, che ti cerchiamo sempre, o Signore; e nessuno mai osi dire: ecco io so tutto di Dio.

David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

Pregherò e farò la mia offerta per le missioni.



Martedì, 7 gennaio 2014

San Raimondo de Peñafort, sacerdote

Liturgia della Parola

I Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a

seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

...È MEDITATA

L'occasione che spinge Gesù ad abbandonare Nazareth per stabilire la sua dimora in Cafarnaon per iniziare il suo ministero, per Matteo, è l'arresto di Giovanni. Gesù comincia la sua attività non dalla Giudea e da Gerusalemme, ma dalla laica Galilea, dove passava la grande strada che percorreva il Medio Oriente, la strada dei grandi commerci. Là può trovare attuazione la profezia di Isaia: *"il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce"*. È la luce della Parola fatta carne che comincia a far sentire la sua voce. Il messaggio di Gesù è semplice ed immediato: *"Convertitevi perché il regno dei cieli è vicino"*. In Gesù di Nazareth Dio si rende presente nella vita degli uomini e vuole stabilire la sua signoria in mezzo a loro. Tutto questo comporta un imperativo ineludibile: bisogna cambiare testa ed aprirsi all'annuncio della salvezza, cioè convertirsi. Da Cafarnaon Gesù si muove per tutta la Galilea per annunciare il Vangelo del Regno e guarire ogni infermità, per liberare l'uomo dal dominio di Satana e aprirlo alla nuova vita.

«Pro/Vocazione»

L'annuncio della salvezza è preceduto dal "convertitevi". Tutta la vita deve cambiare. Solo quando questo sarà avvenuto, il regno sarà definitivamente presente, ciò che era promesso sarà arrivato e la vicinanza si cambierà in presenza. È la legge del piano della salvezza: Dio agisce per primo e previene, ma l'uomo deve agire a sua volta e corrispondere. Se l'uomo non si converte, Dio non arriva: non vi può vedere Regno di Dio senza sottomissione dell'uomo.

Wolfgang Trilling

...È PREGATA

Signore Gesù, con te Dio vuole stabilire la sua presenza definitiva in mezzo a noi. Convertici alle esigenze del Regno, converti le terre pagane del mio cuore dove ancora giudizi, valutazioni e decisioni non sono in linea col tuo progetto e fa' che in docilità di cuore mi sotto-metta alla volontà del Padre tuo. Amen.

...MI IMPEGNA

Farò un serio esame di coscienza per scoprire cosa è più urgente cambiare nella mia vita.



Mercoledì, 8 gennaio 2014

Sant'Erardo di Ratisbona Vescovo

Liturgia della Parola

I Gv 4,7-10; Sal 71; Mc 6,34-44

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti,

a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

...È MEDITATA

Gesù si ritira con i suoi apostoli in un luogo deserto, ma la gente lo raggiunge ugualmente. Gesù non si nasconde, ma sente la compassione per tutti perché li vede come pecore senza pastore. Sull'imbrunire gli apostoli dicono a Gesù di congedare la folla dal momento che il luogo in cui si trovano è deserto e che ciascuno vada nei villaggi a procurarsi da mangiare. Gesù, invece, propone di dare da mangiare alla folla. Da un controllo di cassa, ci si accorge che il denaro non basta per procurare da mangiare. Ma questo non scoraggia Gesù che domanda: *“quanti pani avete?”*. Se ne raccolgono appena cinque e due pesci. Gesù fa sedere i cinquemila uomini a gruppi di cinquanta e di cento e li sfama. Avanzano dodici canestri. Gesù si prende cura di tutto l'uomo e vuole saziare la fame spirituale e materiale.

«Provocazione»

Partecipando alla mensa di Cristo, il discepolo passa dall'egoismo e dalla brama dell'avere, del potere e dell'apparire, a una vita nuova nell'amore sotto il segno del dono e del servizio in umiltà. Entra a far parte di un popolo nuovo che ha le caratteristiche del pane che mangia. Perché l'uomo è ciò che mangia. Gesù ha detto: *“Chi mangia di me, vivrà per me”* (Gv 6,57). Lino Pedron

...È PREGATA

Signore Gesù, tu sei il volto della misericordia di Dio venuta sulla terra. Tu hai compassione di noi uomini e ci vuoi salvare integralmente, anima e corpo. Fa' che la tua Chiesa e i tuoi discepoli condividano la tua stessa passione d'amore per l'uomo e si impegnino a dare risposte alle attese di giustizia e di amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Gesù continua la moltiplicazione dei pani nel nostro tempo attraverso la condivisione dei beni. Voglio mettere qualcosa dei miei beni condividendoli con qualche fratello bisognoso.



Giovedì, 9 gennaio 2014

Sant'Adriano di Canterbury, abate

Liturgia della Parola

I Gv 4,11-18; Sal 71; Mc 6,45-52

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Dopo che furono saziati i cinquemila uomini, Gesù costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma

egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

...È MEDITATA

Dopo la moltiplicazione dei pani, Gesù manda gli apostoli in barca sull'altra riva. Egli congeda la folla e si ritira solo a pregare sul monte, luogo della presenza di Dio. Nell'intimità col Padre, Gesù realizza la sua missione. Lungo la traversata un vento contrario mette la barca in difficoltà. Gesù raggiunge gli apostoli camminando sulle acque, ma essi non lo riconoscono, sembra loro un fantasma. Ma Gesù li rassicura: *“Coraggio: sono io, non temete”*. Gesù sale sulla barca e torna la bonaccia. Gli apostoli restano meravigliati. Marco ne spiega la ragione: non avevano capito il fatto dei pani.

Marco, come Matteo e Giovanni, fa seguire alla moltiplicazione dei pani, il miracolo della tempesta sedata. Marco in particolare lo inserisce in quella sezione del suo vangelo, detta dei pani. Giovanni descrive in particolare l'abbandono di Gesù da parte della folla, quando Egli pronuncia il discorso sul pane di vita. Attraverso la moltiplicazione dei pani, Gesù vuole mostrare che è lui stesso il pane della vita. Comprendere il segno dei pani significa comprendere che Gesù cammina con noi sempre, anche quando la tempesta infuria.

«Provocazione»

Siamo scoraggiati e non sappiamo che fare: l'amore è forse un'illusione? Ma Gesù dice: "Sono io, coraggio". In questa parola risuona la potenza di Dio Jaweh che libera il suo popolo e lo rincuora. Non è un'illusione: "il fatto dei pani" cioè l'amore di Dio che ci è donato e del quale viviamo, è la forza che è presente nel mondo e lo trasforma. Certamente! Se lo spezzare il pane è ridotto a un semplice rito, non giova a nulla.

Aristide Tantalò

...È PREGATA

Signore Gesù, tu sei il vero pane disceso dal cielo che cammini con noi e sali sulla barca della nostra vita per portare la bonaccia. Cammina con noi e con la forza del tuo pane, guidaci all'approdo della salvezza. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò di ricevere Gesù anche tutti giorni per avere la forza che viene dalla sua presenza.



Venerdì, 10 gennaio 2014

Sant'Aldo, eremita

Liturgia della Parola

I Gv 4,19 – 5,4; Sal 71; Lc 4,14-22a

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove

era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?».

...È MEDITATA

L'evangelista Luca fa inaugurare il ministero pubblico di Gesù a partire dalla sinagoga di Nazareth. Là, come ogni buon israelita, Gesù si reca di sabato per partecipare all'assemblea del suo popolo. Quel giorno tocca a lui leggere il brano di Isaia che parla del Messia ripieno di Spirito Santo, che inaugura l'anno di grazia del Signore in cui viene annunciata ai poveri la lieta notizia, la liberazione dei prigionieri, viene ridata la vista ai ciechi... Gesù proclama: *“Oggi si è adempiuta questa profezia”*. Tutti lo guardano stupiti, non riescono a cogliere la presenza di Dio nel figlio di un umile lavoratore, Giuseppe.

«Provocazione»

La profezia che ora si compie è il programma di Gesù: egli non se lo è scelto da sé, gli è stato dato da Dio. Gesù è il Messia, l'unto di Spirito Santo, che opera in virtù dello Spirito. È l'inviato di Dio, in lui Dio stesso visita gli uomini. Oggi il Salvatore dimora fra gli uomini: è questo un tempo che non può essere sprecato.

Alois Stöger

...È PREGATA

In te, Signore Gesù, dimora lo Spirito Santo e con la sua potenza inauguri nell'oggi della storia nuova l'anno di grazia del Signore in cui i poveri ricevano l'annuncio di salvezza, i prigionieri sono liberati, i ciechi riacquistano la vista. Fa' che possa riconoscere nel tempo della mia esistenza personale il tempo della grazia per vivere la novità del tuo regno. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi sforzerò di vivere oggi alla presenza del Signore.



Sabato, 11 gennaio 2014

Sant'Igino, papa

Liturgia della Parola

I Gv 5,5-13; Sal 147; Lc 5,12-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre Gesù si trovava in una città, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro». Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

...È MEDITATA

Il profeta Isaia aveva annunciato: *“i lebbrosi saranno mondati”*. Gesù si trova in una città e viene raggiunto

da un lebbroso che, prostrandosi dinanzi, gli chiede di essere guarito. La legge proibiva ai lebbrosi di entrare in città. Gesù, che è il volto della misericordia del Padre, lo accoglie e gli tende la mani. Anche questo era proibito. Il lebbroso, per la legge e per le convenzioni sociali, era un emarginato. Gesù prima lo guarisce dall'emarginazione e poi dalla malattia. Gesù, come prescrive la legge, lo rimanda ai sacerdoti perché riconoscano la sua guarigione e per testimoniare loro che, con la sua venuta, è arrivato il tempo della salvezza. Gesù non è contro la legge per principio, ma vuole affermare che la legge deve avere al centro l'uomo. La fama di Gesù si diffonde. Tanti accorrono a lui e gli portano i malati. Gesù si ritira a pregare. Egli sa che la forza della sua attività risiede in quel rapporto unico di comunione che ha col Padre.

«Provocazione»

Il cuore di Cristo: è lì la nostra vera origine, è lì la fonte del nostro vivere con gioia. Antonio Riboldi

...È PREGATA

Signore, tu non ti sei schifato della mia lebbra, ma ti sei fatto vicino per usarmi misericordia e guarirmi. Tu mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità d'amore, che deve continuare a mostrare la tua misericordia verso gli emarginati del nostro tempo. Donami un cuore tenero che non si tiri indietro di fronte alle miserie dei fratelli, ma le curi con l'olio della consolazione e il vino della speranza. Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di avvicinare qualche fratello che viene emarginato per far sentire a lui la tenerezza del cuore di Cristo.

Battesimo del Signore

Questi è il figlio mio
l'amato

Domenica, 12 gennaio 2014

BATTESIMO DEL SIGNORE

Festa

Liturgia della Parola

Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

...È MEDITATA

Il racconto del Battesimo di Gesù, presente in tutti i vangeli, ha in Matteo qualcosa di originale: Giovanni quasi si rifiuta, riconoscendo la superiorità di Gesù, di battezzarlo. Gesù obietta: *“bisogna che si adempia ogni giustizia”*. Si tratta del progetto di Dio che trova compimento nell'azione e nella vita di Gesù. All'umiliazione di Gesù, succede l'esaltazione, la teofania della SS. Trinità che spalanca i cieli e discende sul Figlio diletto sul quale si posa lo Spirito Santo, mentre il Padre proclama: *“Questi è il Figlio mio, l'amato”*. Il termine usato per indicare Gesù che esce dall'acqua, richiama l'esodo del popolo di Dio. Gesù guida il nuovo popolo di Dio alle fonti della salvezza. Egli scende nelle acque per santificarle e nelle quali, col Battesimo, si costruisce il

nuovo popolo di Dio. Questo popolo deve vivere nella fedeltà alla Parola di Gesù, rivelazione definitiva della misericordia del Padre agli uomini.

«ProVocazione»

Dobbiamo riscoprire la dimensione del silenzio perché solo da lì, scaturisce la parola che raggiunge il cuore. Se non scaturisce dal silenzio, la nostra parola, qualsiasi parola, raggiunge al massimo la testa di chi ci ascolta, e poi rimbalza via, senza penetrare e senza lasciare traccia alcuna! Ma se scaturisce dal cuore del silenzio, entra nel cuore. In silenzio! Wilma Chasseur

...È PREGATA

*Si aprano i cieli, o Signore,
e tu possa dire di ognuno di noi:
"questo è il mio figlio diletto
nel quale ho posto le mie compiacenze"!*

David Maria Turollo

...MI IMPEGNA

In questo giorno voglio rinnovare le promesse del mio Battesimo, impegnandomi a restare fedele a Gesù per tutta la vita.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-17.....	pag. 39
1,18-24.....	" 41
2,1-12.....	" 93
2,13-15.19-23...	" 72
2,13-18.....	" 67
3,13-17.....	" 106
4,12-17.23-25...	" 95
7,21.24-27.....	" 15
8,5-11.....	" 9
9,27-31.....	" 17
9,35-38.10,1.6-8	" 19
10,17-22.....	" 63
11,2-11.....	" 36
11,11-15.....	" 29
11,16-19.....	" 30
11,28-30.....	" 27
15,29-37.....	" 13
17,10-13.....	" 32
18,12-14.....	" 26
21,23-27.....	" 38
24,37-44.....	" 8

MARCO

6,34-44.....	" 97
6,45-52.....	" 99

LUCA

1,5-25.....	" 43
1,26-38.....	" 22
1,39-45.....	" 49
1,57-66.....	" 54
1,67-79.....	" 56
2,15-20.....	" 62
2,16-21.....	" 78
2,36-40.....	" 74
4,14-22a.....	" 101
5,12-16.....	" 103
5,17-26.....	" 24
10,21-24.....	" 11

GIOVANNI

1,1-18.....	" 76
1,19-28.....	" 80
1,29-34.....	" 82
1,35-42.....	" 84
20,2-8.....	" 65

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo	pag. 3
<i>Tempo di Avvento</i>	" 5
I Settimana di Avvento	" 7
II Settimana di Avvento	" 21
III Settimana di Avvento	" 35
IV Domenica di Avvento	" 51
 <i>Tempo di Natale</i>	 " 59
Natale del Signore	" 61
Domenica della Santa Famiglia.	" 71
II Domenica di Natale	" 77
Annunzio del giorno di Pasqua	" 90
Epifania del Signore	" 91
Domenica del Battesimo del Signore	" 105

